

Falde dell'acqua contaminate. Respinto il ricorso del calzaturificio

Il Consiglio di Stato boccia le istanze di Ipr: "Provata che la ditta fu una sorgente dell'inquinamento". LORENA CELLINI Cronaca Inquinamento del Basso Bacino del Chienti e responsabilità dei calzaturifici, il Consiglio di Stato respinge l'appello di Ipr mirato a contestare l'accusa di aver contaminato la falda, a chiedere l'annullamento degli atti del ministero dell'ambiente e delle conferenze dei servizi fin dal 2008, e l'annullamento della sentenza del Tar che prescriveva all'azienda la messa in sicurezza di emergenza, e la bonifica dei terreni e della falda. Tante le controdeduzioni di Ipr per contestare il nesso di causalità tra la presenza degli inquinanti e la sua attività di produzione di fondi di calzature in gomma. La ditta ha sostenuto anche che, nell'area sottostante allo stabilimento, fossero presenti da decenni sostanze chimiche e che, quindi, i controlli non potevano condurre alla sua esclusiva responsabilità. Ma il Consiglio di Stato ha respinto l'appello e ribadito che "all'amministrazione competente non è richiesto di fornire prove di incontrovertibile evidenza scientifica circa il nesso tra un'ipotizzata causa di inquinamento ed effetto per cui, per poterne presumere l'esistenza, bastano indizi plausibili quali la vicinanza dell'impianto e la corrispondenza tra le sostanze inquinanti trovate e i componenti impiegati nell'esercizio dell'attività". Dunque corretta per i giudici amministrativi di Roma l'individuazione dell'azienda come "una sorgente di contaminazione delle acque di falda". I giudici scrivono nella sentenza che "dai risultati delle indagini risulta provata con ragionevole probabilità, secondo i principi del diritto unionale e nazionale, la responsabilità della società appellante per la contaminazioni, con conseguente infondatezza di tutte le doglianze volte a contestare la riconducibilità dell'inquinamento alla sua attività e la sussistenza del nesso di causalità tra lavorazioni poste in essere da Ipr e la presenza di sostanze nocive nel terreno e nelle acque sotterranee del sito". Lorena Cellini ? ? ? ?

